

11 Febbraio 1984

**Estratto da:**  
**Salvifici Doloris - Giovanni Paolo PP. II**

Capitolo V -> 21

I testimoni della Croce e della risurrezione erano convinti che «è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio»<sup>65</sup>. E Paolo, scrivendo ai Tessalonicesi, dice così: «Possiamo gloriarsi di voi... per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà *degni di quel Regno di Dio*, per il quale ora soffrite»<sup>66</sup>. Così, dunque, la partecipazione alle sofferenze di Cristo è, al tempo stesso, sofferenza per il Regno di Dio. Agli occhi del Dio giusto, di fronte al suo giudizio, quanti partecipano alle sofferenze di Cristo diventano degni di questo Regno. Mediante le loro sofferenze essi, in un certo senso, restituiscono l'infinito prezzo della passione e della morte di Cristo, che divenne il prezzo della nostra redenzione: a questo prezzo il Regno di Dio è stato nuovamente consolidato nella storia dell'uomo, divenendo la prospettiva definitiva della sua esistenza terrena. Cristo ci ha introdotti in questo Regno mediante la sua sofferenza. E anche mediante la sofferenza maturano per esso gli uomini avvolti dal mistero della redenzione di Cristo.

Note:

(65)

Act. 14, 22

(66)

2 Thess. 1, 4-5